

L'ITALIA E LA CRISI

Tagli per 4,5 miliardi Scontro sugli ospedali Iva, l'aumento resta

● Il ministro Balduzzi di traverso sui tagli lineari nella Sanità ● Cdm fiume con forti contrasti tra i ministri ● L'incremento dell'Iva potrebbe essere scagionato in due fasi o slittare nel 2013

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il consiglio dei ministri è iniziato con un capitolo pesantissimo della spending review ancora aperto: la sanità. Il ministro Renato Balduzzi è arrivato a Palazzo Chigi con un mandato chiaro dalle Regioni, e lo ha posto subito sul tavolo. Il piano della sanità va riscritto. Quei 5 miliardi che il Tesoro vuole nel giro di tre anni (uno subito e due più due fino al 2014) andranno reperiti con un sistema diverso, non si possono pretendere oggi. «Altrimenti cambia il modello sanitario che abbiamo avuto fino a oggi», hanno detto a chiare lettere i presidenti di Regione. E Balduzzi non ha chiuso la porta. Anzi, si è impegnato a comunicare ai colleghi ministri le loro richieste.

Così la seduta (ancora in corso mentre scriviamo e che si preannuncia fiume) si è trasformata in un braccio di ferro tra il titolare della Salute e Vittorio Grilli, indicato dalle indiscrezioni come l'autore (insieme al capo di gabinetto Vincenzo Fortunato e il suo vice Marco Pinto) dei tagli «con l'accetta». Intervento troppo simile ai «famigerati» tagli lineari del passato governo. Di questo si sarebbe lamentato anche il ministro dei rapporti con il Parlamento Piero Giarda. Insomma, Grilli in trincea (come spesso accade per gli inquilini di Via Ventiseptembre) a difendersi dagli assalti dei colleghi «di spesa». Secondo fonti vicine all'esecutivo si sarebbe così deciso di chiudere l'esame del decreto sulla revisione della spesa in serata e di riprendere il consiglio per esaminare il piano Severino sul riordino della geo-

grafia dei tribunali oggi.

I TAGLI

Cifre ancora molto «ballerine» sulla portata complessiva dell'intervento di riduzione della spesa. Dopo una lunga discussione ci si sarebbe fermati a 4,5 miliardi, con l'impegno a procedere successivamente in due altre fasi, di qui al 2013. Stando alle ultime indiscrezioni per ora il decreto sull'Iva resterebbe invariato: aumento di 2 punti in ottobre, e di un ulteriore mezzo punto nel 2013. Solo in una seconda fase si studierebbe il modo di evitare l'aumento. Un'altra ipotesi prevede che si eviti definitivamente l'aumento di un solo punto: l'imposta aumenterebbe quindi dal 21 al 22 per cento ad ottobre di quest'anno, e di un altro mezzo punto nel 2013. Secondo altri si starebbe pensando a congelare l'aumento fino a luglio dell'anno prossimo e poi farlo scattare di due punti e mezzo, sperando nel frattempo di creare le condizioni di sterilizzarlo. Qualsiasi previsione sui numeri, tuttavia, resta molto azzardata, perché basta modificare un parametro per spostare miliardi.

I presidenti delle Regioni si sono detti disponibili a «ragionare» sul taglio immediato di circa un miliardo «perché capiamo che c'è l'Iva da eliminare, ci sono gli esodati, c'è il terremoto», spiega En-

...

Salute: sommando i tagli di Tremonti a quelli di Monti nel 2014 il fondo avrà perso 10,5 miliardi

rico Rossi della Toscana. Ma sul percorso successivo chiedono subito l'apertura di un tavolo per un nuovo patto per la salute. Di fatto le risorse vengono falcidiate: sommando i tagli di Tremonti a quelli di Monti nel 2014 il fondo per la salute avrà perso 10,5 miliardi. Includendo l'effetto inflazione significherebbe un taglio del 15%. Insostenibile senza modificare i servizi. L'intervento delle Regioni è comunque servito a modificare la parte sui piccoli ospedali, che non verrebbero più chiusi automaticamente. La scelta sui posti letto da eliminare verrebbe affidata alle Regioni.

PUBBLICO IMPIEGO

Acque meno agitate, ma certo non proprio calme, sull'altro capitolo pesante del provvedimento: il pubblico impiego. Filippo Patroni Griffi ha costruito un percorso in diversi step per la contrazione dei pubblici dipendenti. Sicuramente il coltello affonda in modo pesante nel corpo vivo della pubblica amministrazione: nessuno si attende che il sindacato accetti senza riserve. Ma le soluzioni soft non mancano. La riduzione delle piante organiche (-10% per i dipendenti e 20% dei dirigenti) prevede una deroga alla riforma delle pensioni di Fornero per quei lavoratori che avrebbero avuto i requisiti con il vecchio sistema. Il Tfr sarà concesso subito a chi aveva maturato i vecchi requisiti entro il 2011, e solo al compimento dei 65 anni a chi li ha maturati dopo quella data. Il ministero prevede anche processi di mobilità, e uno scivolo verso la pensione fino a 48 mesi «laddove il personale collocato in disponibilità - si legge nel testo - maturi entro il predetto arco temporale i requisiti per il trattamento pensionistico». Ciascun percorso è comunque sottoposto al confronto con il sindacato. La prima parte del decreto riguarda la spesa per beni e servizi, affidata alla Consip con vincoli strettissimi. Si prevede inoltre l'accorpamento di molte società pubbliche.



Renato Balduzzi, ministro della Sanità. FOTO MAURO SCROBIGNA / L'ESPRESSO

IL CASO

Le Province: senza di noi danni ai servizi per i cittadini

Una Assemblea straordinaria dei Presidenti di Provincia e una lettera aperta a tutti i partiti politici per denunciare l'insostenibilità dei tagli agli Enti locali previsti dalla spending review, che colpiscono principalmente gli enti virtuosi. Lo ha deciso l'Ufficio di Presidenza dell'Upi, che si è riunito Roma per discutere le norme del governo. «Si tratta di tagli lineari a Regioni, Province e Comuni, che non premiano l'efficienza degli enti e incidono direttamente sui servizi ai cittadini», si legge nella lettera che l'Upi invierà ai segretari dei partiti. «Non c'è nessuna riqualificazione della spesa - prosegue la lettera dell'Upi - ma l'ennesima manovra che fa pagare i

conti della crisi agli Enti locali, e quindi direttamente ai cittadini. Per quanto riguarda le Province, il taglio di 500 milioni di euro per quest'anno e di 1 miliardo l'anno prossimo porterà al sicuro dissesto degli enti».

A settembre -segnala la lettera - si rischia la non riapertura delle scuole, «perché non avremo i soldi perché non potremo garantire la messa in sicurezza e non potremo pagare le utenze. Ma il taglio è strutturale, e comporta, di fatto, l'impossibilità per le Province di assolvere alle loro funzioni: non avremo più risorse per la manutenzione delle strade, per le scuole, per effettuare i servizi di salvaguardia e tutela del territorio, dovremo chiudere i Centri per l'impiego. Come si può proprio in un momento come quello che stiamo attraversando, privare i cittadini sempre più colpiti dalla crisi, anche dei servizi pubblici essenziali?».

«No a tagli lineari, così si compromette il futuro»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Questa non è spending review. Siamo di fronte, ancora una volta, a tagli lineari, che vanno ad aggravare ulteriormente la situazione già drammatica in cui versa la sanità. Quelle del governo sono ipotesi insostenibili e del tutto sbagliate. Adesso attendiamo di capire come risponderà alle nostre proposte». Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni oltre che dell'Emilia-Romagna, parla a nome di tutti i governatori, usciti dall'incontro con il ministro della Salute Renato Balduzzi determinati a contrastare quella che definiscono una «manovra subdola» perché «viola i precedenti accordi sottoscritti con le Regioni». L'ipotesi di tagli, ancora in via di definizione, punta a risparmiare 5 miliardi di euro nei prossimi due anni e mezzo in sanità (3 tra 2012 e 2013, altri 2 nel 2014). Nel caso in cui il documento della spending review venisse approvato come annunciato, i presidenti delle Regioni minacciano la rottura istituzionale e il ricorso al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, come garante della Costituzione. E, mentre si rincorrono le voci sulla chiusura dei «piccoli» ospedali, annunciata, ritirata, riproposta, e sull'entità

L'INTERVISTA

Vasco Errani

Il presidente dell'Emilia Romagna: «Sacrifici per un miliardo? Discutiamo, purché non si aggravi la situazione già drammatica in cui versa la Sanità»



dei tagli, hanno messo a punto la loro contromossa.

Errani, al governo avete presentato una controproposta: di che si tratta?

«La premessa è che intendiamo farci carico del problema. Ci chiedono di tagliare un miliardo nel 2012? Per noi è troppo, ma siamo comunque disposti nelle prossime settimane ad individuare un meccanismo per ridurre ancora la spesa, diciamo di un po' meno di un miliardo, senza però intaccare i servizi. Un'operazione che dev'essere fatta in modo equo e non lineare. Per il 2013 e 2014, poi, nessuna spending review: mettiamoci intorno ad un tavolo, costruiamo col governo un patto per la salute in grado di garantire il sistema sanitario nazionale. Bisogna capire che oltre alle pure questioni economiche occorre avere in testa la qualità del sistema, perché se ragioniamo solo in termini ragionieristici perdiamo di vista la sostanza delle cose».

Reazioni da parte del ministro?

«Attendiamo una risposta. All'incontro di oggi (ieri, ndr) abbiamo avanzato queste ipotesi al ministro della Salute, ora vediamo come verranno accolte. Auspico davvero che il governo colga questa opportunità, e questa disponibilità da parte delle Regioni, anche perché se decidesse di andare avanti con

le proprie idee si aprirebbe un conflitto che finirebbe per compromettere l'intero sistema. La nostra posizione è molto determinata. È una questione di sostenibilità: con il piano prospettato tutte le Regioni rischierebbero il default».

Meno tagli e più concertati, insomma?

«Il governo non può e non deve intervenire unilateralmente, questo è certo. Semmai, se dobbiamo discutere di come ridurre la spesa, facciamolo sulla base di un patto per la salute. Gli interventi unilaterali non sono costituzionali, e comunque non tengono conto di una drammatica realtà oggettiva: la Sanità è il comparto di spesa pubblica che negli ultimi anni ha subito più riduzio-

...

Per il 2013 e 2014 nessuna spending review: mettiamoci intorno a un tavolo

...

Costruiamo col governo un patto per garantire che il sistema funzioni a tutela dei cittadini

ni. Solo con le manovre degli ultimi due anni, e comprendendo anche i tagli già programmati anche per il 2013 e 2014, stiamo parlando di una riduzione reale di qualcosa come 20 miliardi. Non c'è più alcuna sostenibilità».

Siete disposti a recuperare quasi un miliardo nel 2012: da quali capitoli di spesa? Li avete già individuati?

«È un percorso da fare con il governo. Il nostro obiettivo è che si possa decidere noi, insieme con il ministro della Salute, a partire però da un confronto serio. Finora si sono sprecate tante parole, tirate fuori un sacco di tabelle senza alcun reale fondamento, e avanzate proposte assurde: quella della chiusura degli ospedali, per esempio, è profondamente sbagliata. Un'operazione di questo genere non può essere gestita centralmente, in modo burocratico, senza contare che finirebbe per comportare anche costi più alti per la mobilità sanitaria. Così non può funzionare. Se il governo ritiene di coinvolgerci in un ragionamento serio di riduzione della spesa noi siamo pronti. Ma le proposte presentate finora non le condividiamo, di tagli lineari non vogliamo più discutere. E, ripeto: per quanto riguarda i prossimi due anni, già le manovre fatte in precedenza pesano in modo drammatico e insostenibile».